

TERZA PAGINA

PER IL 2027
Capitale Cultura
La Spezia
è candidata



La Spezia è candidata a Capitale Italiana della Cultura 2027. Molti gli eventi natalizi: il Concerto di Natale del 18 dicembre; al Museo civico etnografico si svolge «Venite Adoremus. Un presepio di tradizione genovese al Museo»; al Museo Lia c'è la mostra «L'arte di viaggiare. L'Italia e il Grand tour» e il 13 dicembre inaugura «Luca Cambiaso. L'Adorazione dei pastori. Un capolavoro per Natale».

FRA STORIA E POLITICA Il saggio «Il tempo delle chiavi»

Antifascismo e democrazia non sono sinonimi (anzi)

Nicola Rao ricostruisce l'uccisione di Sergio Ramelli e il clima di odio e violenza legittimati dall'ideologia

Igino Domanin

Tutti conoscono il celebre aneddoto di Flaiano: «Appena un mese fa parlavo con Mino Maccari. Che si fa? Niente, si aspetta Godot? No, si aspetta la rivoluzione. Chi dovrebbe farla, i fascisti? I fascisti - gli ho ricordato - sono una trascurabile maggioranza. Maccari ha precisato: il fascismo si divide in due parti: il fascismo propriamente detto e l'antifascismo».

Naturalmente si corre sempre il rischio, nel citare questo formidabile appunto satirico, di scadere in un suo cattivo uso; quasi di voler, surrettiziamente, rendere equivalente il fascismo e coloro che giustamente lo hanno combattuto e vinto. Se così fosse sarebbe esecrabile, ma non è così.

No, non si tratta di riabilitare il fascismo e le sue colpe, ma di smascherare il carattere intollerante e violento, che talvolta si annida nell'intoccabile nemico del Male Assoluto. Anche Stalin è stato un formidabile antifascista, e, *si parva licet*, lo furono gli assassini della Volante Rossa e delle Br. L'antifascismo, cioè, non coincide con la democrazia, anzi può essere la bandiera dei suoi distruttori. È un termine ambiguo, che andrebbe trattato storicamente con molta cura, ovvero pazientemente analizzato rispetto ai suoi molteplici e contraddittori impieghi.

Negli anni Settanta in Italia, per esempio, ci fu un antifascismo intollerante e criminale, che ostentava apertamente il proprio intento: uccidere un fascista, si diceva, non è un reato. Questa barbarie fece diverse vittime, e contribuì drammaticamente ad alimentare una scia di vendette. Per certi versi alimentò la giustificazione della lotta armata e la falsa percezione di una guerra civile a bassa intensità da dover condurre contro uno Stato definito stragista nella sua stessa natura, benché ci fossero governi eletti in base a regolari elezioni e con una opposizione comunista che superava il 35% dei consensi. Nonostante ciò si utilizzava il richiamo emotivo e irrazionale al pericolo fascista, spingendolo alla falsa credenza che dovesse essere combattuto nelle piazze, nelle fabbriche, nelle scuole anche a colpi di spranghe e di chiavi inglesi.

Si definiva, quello di allora, antifascismo militante, si organizzava in squadre e con propri arsenali di mazze, bastoni, e in-

fine la scorta di chiavi inglesi, le famigerate Hazet 35. Era innanzitutto presente a Milano, facendosi forte della necessità di combattere l'estremismo ordinovista, sanbabilino, e anche missino. Naturalmente le idee e la prassi di gruppi neonazisti, oppure la violenza del teppismo della gioventù con gli occhiali a goccia e gli stivaletti a punta, e infine tutto il nostalgismo per Salò e altro ciarpame non rientravano nella cultura democratica e repubblicana.

Andavano punite e messe alla porta. Le responsabilità di quest'area politica nelle stragi e nella guerriglia urbana, però doveva essere colpita nel perimetro invalicabile della legalità costituzionale. Al contrario, in quello stesso contesto si cercò di trascinare la società civile in un altro tipo di ring, dove i picchiatori della sinistra extraparlamentare innescarono una *escalation* del disordine e della paura.

La vicenda della morte di Sergio Ramelli è esemplare. Per anni la memoria storica di quest'orribile esecuzione è stata omessa e mistificata. Da un lato messa a tacere perché, in fondo, si trattava di un fascista, dall'altro trasformando la morte di un giovane ragazzo con idee di destra, certamente non condivisibili sul piano della visione democratica, in un martire.

La logica del martirio è devastante, perché sacralizza la morte violenta e conduce alla faida. Un fenomeno che attraversò gli opposti estremismi.

Adesso sono passati, però, cinquant'anni e si può ripensare alla memoria storica repubblicana in modo più laico, deponendo i pregiudizi ideologici, riconoscendo dove e perché fu assalita la convivenza civile. Diverterà così possibile ricordare come l'antifascismo militante di parecchi gruppi di estrema sinistra, spesso coperti da pregiudizi ereditati da una visione mitopoietica della Resistenza, ha sicuramente fatto parte di quell'onda pericolosa.

Nicola Rao ha avuto il merito con un agile e suggestivo libro intitolato *Il tempo delle chiavi* (pubblicato per i tipi di Piemme) di restituirci una cronaca lucida e imparziale del clima di aggressione, intolleranza e complicità che portò a una morte ingiusta, quella di Ramelli, un ragazzo di idee missine e anticomuniste, che finisce sotto i colpi impietosi delle chiavi inglesi.

Finalmente, senza tentennamenti e senza ombre faziose, si possono ascoltare le voci dei protagonisti di quel clima e leggere i documenti dell'epoca. Il racconto di Rao è serrato, aderente alla materia, e non ha bisogno di artificio per spiegarci cosa è accaduto. Basta, per



MEMORIA
Un murales dedicato a Sergio Ramelli, il ragazzo, militante del Fronte della gioventù, ucciso a Milano nel 1975 da un gruppo di Avanguardia operaia

esempio, grazie al suo libro, leggere il verbale del Collegio dei Docenti che si tenne nella scuola di Ramelli dopo le minacce e le violenze che lo studente subì al momento della richiesta di un nulla osta di trasferimento presso altro istituto.

Ramelli era stato costretto ad andarsene dalla sua scuola perché già nel mirino dello squadristo rosso e perché già colpito da ripetuti atti intimidatori. Non basterà per risparmiargli la sorte brutale. Ma soffermiamoci su quanto è riportato in quel verbale.

Durante il collegio dei docenti si pronunciano solo incerte e blande condanne. Non solo, a queste, e pure sdegnate, rispondono le assurde contestazioni dei rappresentanti degli studenti. Infine ci sono le raggelanti difese della persecuzione del giovane persino da parte di alcuni professori che si richiamano alla necessità della pratica dell'antifascismo nelle scuole. Non si tratta per costoro di stigmatizzare gli argomenti anticomunisti che Ramelli aveva usato in suo tema, ma di ostracizzare e colpire il ragazzo con tutta la ferocia e l'infamia possibile. Insomma, la morte di Ramelli nasce già qui, in questo clima di odio e di legittimazione della violenza che passa sotto l'insegna politicamente corretta dell'antifascismo.

Il libro di Rao è un lungo racconto, che non si limita alla vicenda Ramelli, ma illumina bene il contesto di fanatismo cieco che fu presente in quella stagione. Lo dobbiamo anche intendere come un contributo utile ad aprire un serio dibattito sul termine *antifascismo*. Bisogna prima o poi decostruirne il significato, perché innanzitutto non si debba rimanere più ostaggi di un pericoloso equivoco.

Il fascismo è nemico della democrazia, ma la democrazia non è fondata dall'antifascismo.

«CELEBRITÀ E MISTERI»

Sedute spiritiche e amori terreni I vip sedotti dall'esoterismo

Barbara Castiglioni

«Io sono un ardentissimo novizio della scienza occulta». Così scriveva Gabriele d'Annunzio nel 1887, in un articolo, «La Santa Cabbala», apparso su *La Tribuna*. Il Vate non era affatto estraneo a veggenti, spiritisti, esoteristi, come il suo amico Robert Montesquiou: per sua cugina, la contessa Greffuhle, aveva anche fatto arrivare a Parigi dall'Italia Eusapia Palladino, la medium più celebre della storia; dopo più di un'ora, mentre il duca di Guiche, unico scettico del conciliabolo misterico, stava abbandonando la stanza avvolto dalla sua trionfale diffidenza, un enorme tagliacarte ricavato da una zampa d'elefante aveva, però, spiccato il volo.

Di tutte queste cose - misteriose, oscure, fascinose - si occupa il libro di Paola Giovetti, *Celebrità e misteri* (Edizioni Mediterranee, pagg. 218, euro 18,50), che presenta ritratti, episodi e personaggi gustosi: come Henri Bergson, John Ruskin, Arthur Conan Doyle, Carl Gustav Jung, Marie Curie, Cesare Lombroso, che amavano sedersi attorno a un tavolino a tre gambe illuminati dalle luci soffuse dell'abat-jour di un palazzo londinese, sede della Society for Physical Research - dove physical è da intendersi più come «metapsichico» che «psichico». O come Madame Blavatsky, fondatrice della Società teosofica la quale, travestita da uomo caracollava accanto a Garibaldi a Mentana per lottare contro la detestata «superstizione papista». Autrice di *Iside svelata*, la Blavatsky, osteggiata in Europa, si era trasferita in India per proseguire la sua sintesi tra le filosofie orientali e lo spiritualismo occidentale. O Joséphin Péladan, massone eretico che praticava lo spiritismo e si faceva chiamare Sâr come iniziato a un ordine orientale segreto. O William Butler Yeats, frequentatore di medium, membro del Ghost Club, autore di *A vision* - definito «da manicomio» perfino da Ezra Pound -, scomunicato dalla Società Teosofica dalla Blavatsky in persona e iniziato all'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata, che mescolava qabalah e mitologia celtica, ermetismo e cerimonie massoniche, tarocchi e magia del Rinascimento. O Aleister Crowley, il più famoso mago del Novecento, che il 19 aprile 1900 si era presentato mascherato da Osiride al 36 di Blythe Road, Londra.





LA VEDOVA D'ANTONA: MIO MARITO UCCISO DALLE BR, LIOCE MAI RAVVEDUTA
Borselli a pagina 16

KILLER DI NEW YORK, FERMATO UN 26ENNE: «QUESTI PARASSITI SE LA SONO MERITATA»
Robecco a pagina 18



INCHIESTA A MILANO SU FACEBOOK: «DEVE AL FISCO 887 MILIONI»
a pagina 23



la stanza di
Vite in feltri
alle pagine 20-21
Parolacce
e diffamazione



VALLEVERDE



il Giornale



VALLEVERDE



www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2024

DIRETTO DA ALESSANDRO SALLUSTI

Anno LI - Numero 293 - 1.50 euro*

IL DOPO-ASSAD

Polveriera in Siria, allarme islamisti: Meloni chiama gli 007

■ Dalla Germania ai Paesi scandinavi, in molti Stati è stretta sui visti ai siriani. E la premier Giorgia Meloni convoca gli 007.

servizi da pagina 2 a pagina 5

l'analisi

DIECI MOTIVI PER NON FIDARSI

di Gian Micalessin

Democrazia e libertà. Per tutto il 2011 queste due parole animarono le primavere arabe e inebriarono le anime belle dell'Occidente. Poi, dalle parole, si passò ai fatti. E non finì bene. Tunisia ed Egitto si ritrovarono nelle mani della Fratellanza Musulmana. Ed in entrambi i casi ci volle una svolta autoritaria per impedirne il collasso economico ed istituzionale. La Libia, spaccata in due da una «rivoluzione» diventata spietata guerra civile, si dibatte ancora oggi, invece, in un caos senza vie d'uscita. Già questo dovrebbe spingerci a prendere con le pinze le promesse di Ahmed Hussein al Shar'a meglio conosciuto, fino a pochi giorni fa, con il nome di battaglia di Abu Mohammad al Jolani. Anche perché il novello rais siriano, pronto a garantire a *Cnn* e *New York Times* il pieno rispetto dell'inclusività politico-religiosa e dei valori occidentali, s'è prima assicurato di parlarne con giornalisti accuratamente velate. Com'è abitudine e obbligo in quella provincia siriana di Idlib dove al Shar'a e i militanti di Hayat Tahrir al Sham governano con il pugno di ferro da una decina d'anni. Non a caso in un'intervista del 2021 a *Frontline* (autorevole programma della rete pubblica statunitense *Pbs*) al Jolani (...)

segue a pagina 3

IL CARCERE DI SEDNAYA

I cunicoli e il sangue nel mattatoio della famiglia Assad

Luigi Guelpa

a pagina 4

VERSO LA MANOVRA

Accordo nel governo: giù le tasse

Vertice di maggioranza sulle priorità: aumenta la platea della flat tax, meno imposte a chi assume. Cancellate le multe ai No Vax

Fabrizio de Feo e Gian Maria De Francesco

■ Vertice dei leader di centrodestra ieri a Palazzo Chigi su decreto Milleproroghe e Manovra. La maggioranza trova l'intesa su un taglio delle tasse. Per le imprese si studia l'Ires pre-

miale con aliquota ridotta per le aziende che investono una parte degli utili. Per i professionisti si punta invece su un ampliamento della flat tax.

alle pagine 10-11

Esplosione a Firenze: due morti, tre dispersi

Incidente nel deposito: «Area a rischio»

Fabrizio Boschi, Francesca Galici, Maria Sorbi e Patricia Tagliaferri alle pagine 6-7-8



NUBE NERA La colonna di fumo che si è levata dal deposito di Calenzano dopo l'esplosione di ieri mattina

L'EGIZIANO MORTO DURANTE UN INSEGUIMENTO A MILANO

Ramy, carabinieri indagati per depistaggio

Bassi a pagina 14

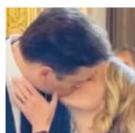
GIÙ LA MASCHERA

UNA FAKE AL BACIO

di Luigi Mascheroni

Non è la prima volta che i maligni si inventano una finta relazione romantica tra Elon Musk e Giorgia Meloni. Ma questa volta è diverso. Ieri su X - social solo casualmente di proprietà di Musk - girava un video in cui Elon e Giorgia, in abito di gala per la cerimonia di riapertura di Notre-Dame, si baciano appassionatamente.

Le immagini sono false: le ha generate l'intelligenza artificiale. Ma purtroppo sono vere molte reazioni. In tanti, e non solo all'inizio, ci hanno creduto. Uno stimato professore universitario - solo casualmente di sini-



stra - ha spiegato che «Il video col bacio forse è falso, ma l'incontro e lo sguardo sono attestati da più fonti». Insomma, troppa gente - anche digitalmente matura visto che sta su un social - l'ha bevuta. Immaginiamoci gli altri.

La capacità creativa dell'intelligenza artificiale prima ci ha stupito (la foto del Papa col piumino). Poi ci ha impressionato (la ricostruzione delle immagini perdute di Robert Capa nel D-day). Adesso ci inquietano. Domani non vorremmo ci spaventasse. E quando interferirà davvero nella democrazia ci rovinerà.

Non sappiamo se l'IA sia una benedizione per l'umanità o un mostro che la divorerà. Intanto sappiamo che è il futuro della disinformazione. Le cose, per essere vere, basterà siano credibili.

E a quel punto saremo sterminati da una miscela esplosiva letale. Quella fra una nuova intelligenza delle macchine e l'innata credulità degli uomini.

i commenti

CONTE E CALENDI DA FDI

Le mine del campo largo e quell'invito ad Atreju

di Augusto Minzolini

Per scoprire la strategia dei partiti tradizionali, quelli che hanno una storia dietro le spalle, bisogna analizzare i particolari, le citazioni dei (...)

segue a pagina 17

LA CRISI FRANCESE

Tecnica senza cultura: il fallimento di Macron

di Gennaro Sangiuliano

Nel corso del Novecento, la Francia è stata, nel bene e nel male, l'alveo di grandi e opposte ideologie, il luogo dove si sono (...)

segue a pagina 17

DITTATURA DELLE MINORANZE

Gli oppressi dal «woke» non votano più a sinistra

di Filippo Facci

Ieri Milena Gabanelli, sul «Dataroom» di un quotidiano molto diffuso, si è fatta una domanda e si è data una risposta: entrambe sbagliate, a nostro (...)

segue a pagina 17

MAGNIFICA PRESENZA
UNO SPETTACOLO DI
FERZAN OZPETEK
A MILANO DAL 10 AL 22 DICEMBRE 2024
TEATRO MANZONI